

Scheda 2 Fiume Po

Il tratto di Po nel territorio circoscrizionale

Il tratto di Po che interessa la Circoscrizione 7 inizia, limitatamente alla sponda sinistra (Lungo Po Machiavelli) dal corso San Maurizio ed interessa quindi l'intero affaccio sul fiume del vecchio Borgo Vanchiglia mentre la sponda antistante, quella dell'ex Giardino zoologico, rientra nel territorio della Circoscrizione 8 fino all'altezza del ponte di corso Regina Margherita.

Dal ponte Regina Margherita al ponte di Sassi ambo le sponde sono della Circoscrizione 7, oltre il ponte di Sassi rientra nella Circoscrizione 7 l'intera sponda destra fino al rio di Costa Parigi (confine con San Mauro), mentre sulla sponda sinistra il tratto circoscrizionale della 7 giunge fino al ponticello sul retro del vivaio comunale dove inizia il territorio della Circoscrizione 6.

Il passato

L'acqua del Po modella da millenni il territorio ai piedi della Collina, prima viene la grande fiumara che raccoglie le acque delle grandi glaciazioni poi il Po modella il suo alveo ricevendo in pochi chilometri ben tre affluenti, il Sangone e poi Dora e Stura che vi si gettano una vicina all'altra proprio nel territorio della Circoscrizione 7.

Il sistema fluviale viene prima della Città ed i Taurini e poi i Romani sfruttano la presenza dei fiumi; Augusta Taurinorum sorge su un terrapieno a lato della Dora mentre il Po le corre lontano sotto la Collina. La città romana si fermava all'altezza dell'attuale Piazza Castello guardando il Po ma alle Torri Palatine quasi sfiorava la sottostante Dora.

Il legame fra la Città ed il Po è antico e complesso perché il grande fiume era utile per meglio difendersi e poi per trasportare merci e persone ma era anche un grave ostacolo perché durante le sue ricorrenti piene travolgeva tutto ed impediva ogni passaggio.

V'erano due ponti, uno sulla Dora (presso l'attuale Ponte Mosca) e l'altro sul Po all'altezza del monte dei Cappuccini dove è poi sorto un fortino (detto "bastita") posto a sua difesa dal lato della collina mentre sull'altra sponda v'era una torre con un posto di guardia.

L'ultima campata, verso la Città, era in legno e funzionava da ponte levatoio durante la notte; nei periodi di magra del Po v'erano anche alcuni guadi e barcaiole con barche agganciate ad una fune tesa fra le due sponde che traghettavano le persone e le merci.

Oltre all'attività di pesca il fiume è sempre stato ricco di attività fra cui importante era quella dei "sabiuné" che traevano sabbia, pietre e ghiaia per le costruzioni. V'erano poi alcuni mulini su barca che macinavano i cereali un'attività fondamentale per la vita della Città per cui erano impianti tutelati e vincolati ad autorizzazioni e regolamenti molto dettagliati.

I mulini natanti erano formati da due barconi appaiati con al centro, immersa in acqua, una ruota idraulica che attraverso vari ingranaggi trasmetteva il movimento alla macina in pietra.

V'erano mulini sia in Dora che in Po dov'erano posizionati all'altezza dell'attuale piazza Vittorio Veneto e poi in Madonna del Pilone, (era detto "delle catene" e macinava anche per la Città di Chieri), infine ve ne era uno oltre il rio Sassi nella zona del Meisino

In epoca più recente (1800) la funzione economica e produttiva del fiume è cresciuta con la realizzazione sulla sponda destra del Canale Michelotti (1816) che prendeva l'acqua subito dopo il ponte Vittorio Emanuele grazie ad una diga (detta traversa) che incanalava l'acqua verso la presa d'adduzione.

Il canale correva dove ora c'è il viale alberato e serviva di forza motrice molte attività industriali, oltre al nuovo mulino detto "terraneo" perché costruito su terra in sostituzione di quello più antico detto "delle catene" ch'era nell'alveo del Po ed intralciava il passaggio delle barche e dei barconi da carico.

Grazie alla presenza del canale Michelotti è cresciuta una piccola area industriale ma il canale favoriva costanti allagamenti negli edifici della zona di Madonna del Pilone per cui lo si è chiuso riempiendolo con macerie e trasformandolo nell'attuale viale alberato.

Sul fiume nell'area di Borgata Rosa v'era inoltre una significativa attività d'estrazione di sabbia, ghiaia e pietre materiale trasportato principalmente dalla Stura che veniva "pescato" ed ammassato sulle sponde per poi essere portato nei cantieri della Città.

Un'altra attività diffusa era quella dei lavandai ch'erano concentrati in Barca-Bertolla mentre lungo tutto il fiume v'era una buona attività di pesca con "piole" che cucinavano il pescato ch'era abbondante perché il fiume, ancora privo di dighe e sbarramenti, era risalito da pesci pregiati fra cui lo storione

L'uomo ed il fiume

Lo sviluppo delle attività umane porta a crescenti interventi di canalizzazione del fiume con realizzazione di ponti, di argini e di sbarramenti per formare bacini sia con funzioni estetiche come nell'area del Valentino e dei Murazzi, sia per i canali d'adduzione alle industrie od alle zone agricole. Un interessante sistema irriguo forniva, attraverso una pompa posta in un pilone del Ponte di Sassi una vasta zona agricola nel Meisino.

Al termine della seconda guerra mondiale la Città, uscita semidistrutta dai bombardamenti e con una grave carenza di energia elettrica, decide di utilizzare l'acqua del Po per produrla. Si costruisce una piccola centrale idroelettrica; prima si progetta di costruire una diga all'altezza del Motovelodromo poi si sceglie la zona del Meisino per realizzare un vasto bacino d'alimentazione che raccolga l'acqua di Po. Dora Stura con cui rifornire con un canale la nuova centrale idroelettrica costruita sull'isolone di Bertolla poco prima di San Mauro.

Viene così costruita la Diga del Pascolo (conosciuta anche come Ponte-diga o delle "cento lire") un'opera idraulica certamente utile ma che ha alterato irrimediabilmente i delicati equilibri che governavano questo tratto di fiume.

Con lungimiranza la struttura della diga, realizzata nei primi anni cinquanta, fu predisposta per funzionare anche da ponte stradale per cui, circa una ventina d'anni dopo, furono costruiti via Agudio ed il LungoStura Lazio.

Si pensava di costruire

Nella zona del Meisino il vecchio PRG prevedeva la costruzione di un nuovo quartiere sul modello di Vanchiglietta e di un nuovo ponte di collegamento fra il corso Casale e corso Grosseto; sia l'ipotesi del ponte che quella delle costruzioni sono poi state abbandonate per far posto al progetto del parco del Meisino che ha consentito una miglior tutela dell'ambiente spondale.

La realizzazione di un grande sistema di verde pubblico nell'area della confluenza in Po della Dora Riparia e della Stura di Lanzo costituisce un'eccellenza dell'intera Città ed, ancorché da completare, già oggi offre ad un crescente numero di visitatori e fruitori un ambiente naturale di vaste dimensioni e di eccezionale ricchezza naturalistica e valenza paesaggistica.

Un sistema idraulico artificiale

Nelle schede dedicate al Parco Colletta ed al Parco del Meisino affronteremo i problemi del vastissimo territorio spondale della Confluenza, in questa scheda ci concentriamo sull'asse fluviale del Po e sulle dinamiche del fiume stesso.

In primo luogo occorre evidenziare come le paratie della Diga del Pascolo e soprattutto un complesso sistema di argini in cemento o terra appositamente costruiti a protezione del grande invaso creino in zona un grande sistema idraulico artificiale che influenza lunghi tratti urbani del Po della Stura e della Dora.

Anticamente non v'era alcun bacino ma solo un alveo allargato e libero in cui si immettevano la Dora e la Stura. Lo constatiamo ogni volta che vengono aperte le paratie e l'invaso si svuota.

Senza paratie non v'è un bacino d'acqua poiché per buona parte dell'anno la portata d'acqua complessiva del fiume a Torino risulta ridotta anche se è alto il rischio di piene. Basti dire che durante le magre la portata media è di 17,5 mc al secondo mentre nelle piene "ordinarie" si raggiungono i 1100 mc al secondo.

Proprio perché per molti mesi dell'anno la portata dei nostri fiumi è piuttosto ridotta il tratto urbano del Po (e della Dora) si basa su argini, tramezze e dighe realizzati appositamente per creare lunghi bacini d'acqua che consentano di mantenere ai due fiumi una portata dignitosa e costante per impedirne la quasi scomparsa nei lunghi periodi di magra.

Quando vengono sollevate le paratie lo spettacolo alla confluenza è deprimente perché emerge un ampio "sabbione" con al suo centro uno striminzito corso d'acqua; deve anche far riflettere il fatto che in queste occasioni gran parte dell'alveo asciutto risulta visivamente ad una quota pari (se non superiore) a quella del piano di campagna.

A causa dell'enorme quantità di materiale sabbioso che si deposita davanti alla Diga del Pascolo il rischio di esondazione è alto e se si osserva il tratto d'alveo a valle della diga e fino alla successiva diga di San Mauro si constata che la sua quota è significativamente più bassa di quella a monte della diga e che solitamente in questo tratto anche la portata è ridotta pur con gli sbarramenti di San Mauro.

Da queste constatazioni emergono tre esigenze da porre al centro dell'azione di governo di questo sistema fluviale artificiale:

Una gestione accorta e tempestiva delle paratie delle varie dighe sul Po in periodi di grande piovosità e di rischio piena; un tempestivo rilascio d'acqua accresce la sicurezza in Città e nelle zone poste a valle che verrebbero così preavvertite dei rischi.

Una gestione accorta dell'alveo della Confluenza per impedirne un eccessivo innalzamento,

Un costante monitoraggio del sistema degli argini per individuare eventuali punti critici e provvedere in merito.

Molto è già stato fatto per mettere in sicurezza gli argini e manovrare correttamente e tempestivamente le molte paratie che governano il fiume da Moncalieri a San Mauro, occorre tuttavia perseverare nei lavori di prevenzione per migliorare la nostra capacità di governo delle piene dei nostri fiumi.

Un fiume ricco di vita

Il Po a Torino è ricco di vita. Pesci, anfibi, insetti e soprattutto uccelli stanno creandovi una sorta di giardino zoologico all'aperto che in particolare consente ai cittadini di osservare moltissime specie di uccelli muoversi in libertà, senza gabbie e barriere.

Anche la qualità dell'acqua è molto migliorata ed è possibile scorgervi pesci, anfibi, tartarughe d'acqua oltre ai moltissimi e meno apprezzati ratti che vivono sulle sponde.

La fauna avicola del Meisino-Colletta è importante per quantità e qualità delle varie specie stanziali o di passo per cui la prima considerazione è che si tratta di un patrimonio da difendere e potenziare sia si tratti di uccelli che vi nidificano (aironi, nibbi, anitre, merli, gazze) che di quelli di passo (cormorani, svassi, gabbiani, corvidi). Sono migliaia gli uccelli che i torinesi passeggiando possono ammirare mentre si muovono liberi e sicuri lungo il fiume.

E' doveroso però ricordare che è sbagliato dire che nell'area della Confluenza si è in presenza di una "rinaturalizzazione", e cioè di un processo di ritorno alla fauna spondale originaria.

Non v'è dubbio che la realizzazione delle aree a parco favorisce la crescita dell'avifauna ma, anche al Meisino, siamo in realtà in presenza di un diffuso processo di inurbamento da parte di animali che trovano nelle periferie urbane discrete condizioni per vivere e riprodursi.

E' un processo che interessa molte zone inurbate del pianeta dove un numero crescente di animali viene attratto dai luoghi abitati dall'uomo perché vi trova ripari e cibo in abbondanza (si pensi alle discariche) oltre ad un clima più tiepido durante i mesi freddi.

Si tratti dell'orso polare, dei cormorani, delle volpi o di altri animali il fenomeno è interessante e piacevole ma nasconde un alto prezzo per gli animali stessi che progressivamente perdono abitudini e comportamenti originari per assumerne nuovi incentrati sulla modalità di sfruttamento delle periferie urbane e delle molteplici attività umane.

Valga per il Meisino un banale esempio, quand'era una tranquilla zona agricola non v'erano cormorani o gabbiani o corvidi, od aironi mentre erano già presenti merli, gazze che però erano quasi invisibili ed inviccinabili perché costantemente in guardia verso l'uomo. Non appena avvertivano una presenza umana schizzavano in volo per nascondersi mentre oggi ostentano totale indifferenza al passaggio delle persone.

Per il nostro territorio e per l'intera Città queste presenze animali rappresentano un'opportunità straordinaria da proteggere e valorizzare ma si deve riflettere sul fatto che in natura funzionano meccanismi di autoregolazione fra le diverse specie mentre in un ambiente artificiale com'è la Città la capacità di autoregolamentazione si riduce e cresce il rischio di una predominanza delle specie più forti ed aggressive, di sovrappopolazione, di diffusione di malattie. Anche in questo campo v'è esigenza di un accorto lavoro di monitoraggio. Non a caso sono aumentati a dismisura i volatili forti mentre quelli delicati come rondini e passeri sono quasi scomparsi.

La passerella Meisino – Colletta, un progetto da accantonare.

Vari progetti interessano le zone spondali a parco ma in questa scheda tratteremo solo il progetto che interessa in modo esclusivo il fiume Po; si tratta della passerella prevista fra i parchi Meisino e Colletta il cui progetto di massima è già stato approvato ma di cui la Circoscrizione 7 non auspica la cantierizzazione.

L'opera metterebbe in comunicazione diretta la zona del Cimitero di Sassi (a lato del galoppatoio militare) con la zona della Colletta (poco oltre la confluenza della Dora) e non v'è dubbio che un collegamento diretto fra i due parchi risulterebbe interessante per i visitatori.

Esistono tuttavia alcune controindicazioni che possiamo così sintetizzare:

Il tratto del fiume Po interessato è paesaggisticamente uno dei più belli (lo si osservi dal Ponte di Sassi) ed è ricchissimo di vita animale; non ha senso alterarlo con un manufatto umano ancorché di bella fattura.

In zona non v'è una significativa popolazione residente che possa fruire quotidianamente della passerella come avviene da altre passerelle già realizzate (Chiaves-Carrara, Cadore-Colletta, Farini-Verona) la cui realizzazione era stata sollecitata dai residenti oltreché dalla Circoscrizione 7.

Nel caso della passerella Meisino-Colletta si tratterebbe di una opportunità aggiuntiva offerta ai frequentatori dei due parchi che peraltro già dispongono di ampi spazi e di percorsi chilometrici nel verde.

I costi di costruzione e manutenzione non sono, ad oggi, giustificabili.

Seri dubbi d'ordine paesaggistico, ambientale e naturalistico sorgono dall'inevitabile impatto della nuova struttura sul paesaggio e sul contesto naturale.

Per questo la Circoscrizione 7 chiede alla Città di accantonare il progetto rimandandone la realizzazione a tempi futuri.

La navigabilità del Po

Il Po è stato sempre percorso da barche e risalito in barca fin oltre Moncalieri ma la costruzione di alcune dighe ha interrotto la navigabilità.

La costruzione del ponte di piazza Vittorio con la “traversa” Michelotti ha interrotto per prima la navigabilità, che è rimasta solo nel tratto dal Ponte a Moncalieri mentre a valle è stata interrotta da dighe a San Mauro ed al Meisino.

Verso Moncalieri s'è mantenuta una buona attività remiera anche perché su questo tratto di fiume e di sponde la Città ha fatto in passato grandi investimenti destinandolo a luogo di svago e sport oltretutto di zone residenziali di pregio; è il fiume del Castello e del parco del Valentino, del Borgo Medioevale, delle gloriose società remiere, dei Murazzi dove da sempre si va anche in barca per sport o per svago.

Nel tratto a valle del ponte e dell'antica diga d'adduzione (traversa Michelotti) invece è progressivamente scomparsa ogni presenza di imbarcazioni (salvo alcuni pescatori fin verso gli anni 60) così come in Dora e Stura.

Nel tratto urbano del fiume verso San Mauro negli ultimi due decenni s'è sviluppata una vigorosa azione di recupero dei sistemi spondali con la ricomparsa anche di una fauna ricca e differenziata grazie ad un'attenta politica di valorizzazione e tutela della flora e degli ambienti ripariali.

L'idea di estendere a questo tratto di fiume la navigabilità ha così ripreso corpo ed ultimamente la Città ha predisposto un progetto per estendere la navigabilità del Po fin nei pressi dell'ex Manifattura Tabacchi; il progetto, con ricorso a finanziamenti comunitari, è innovativo ed ambizioso perché si propone di estendere ad oltre 12 km il servizio pubblico di navigazione che ora è limitato al solo tratto da Piazza Vittorio verso Moncalieri.

Questo insieme di progetti ha già portato alla sostituzione dell'ammalorata traversa Michelotti con una moderna barriera, gonfiabile ed a scomparsa, ch'è stata ultimata dopo non poche vicissitudini legate alle piene del fiume che ne danneggiavano il cantiere.

Il progetto complessivo, per consentire il passaggio dei battelli, e delle varie barche sportive, prevede la costruzione di:

Un porticciolo, in sponda destra oltre la passerella del Fioccardo, in cui ricoverare i battelli al sicuro durante le piene del fiume (solitamente una autunnale verso ottobre ed una primaverile in aprile-maggio)

Una “conca di navigazione” sulla sponda di destra all'altezza della nuova barriera mobile per tutte le barche con la funzione di far loro superare il dislivello fra i due tratti di fiume (tempo di riempimento 4 minuti)

Uno scivolo per le canoe sulla sponda sinistra oltre il ponte (utile anche per favorire la risalita dei pesci verso Moncalieri)

Un canale navigabile perché i battelli abbiano il necessario pescaggio e si possa raggiungere una navigabilità complessiva di circa 12 chilometri

Nel nostro tratto di fiume sono infine previsti tre attracchi: due sulla sponda destra (Motovelodromo/ passerella Chiaves e Sassi/Superga), ed uno sulla sponda sinistra (Manifattura Tabacchi).

Ad oggi solo la barriera della “traversa Michelotti” è stata realizzata ma è molto importante che anche il nostro tratto di fiume sia stato oggetto di studi approfonditi sugli aspetti idraulici, geologici, di fattibilità ambientale, sulle sezioni, sui profili di sponda oltretutto di progettazione di singole opere funzionali alla sua navigabilità.

Questa base di conoscenze, aldilà delle tempistiche realizzative che saranno condizionate dalla perdurante scarsità di risorse, consentirà un approccio più rigoroso alla gestione del nostro tratto di fiume; la scelta di ampliare l'area navigabile è condivisibile purché sia accompagnata da una attenta gestione dell'alveo del fiume e delle sponde e da un rigoroso rispetto della fauna presente e della vegetazione ripariale.

Il tratto circoscrizionale del Po può offrire da un'imbarcazione situazioni e scorci di grande bellezza ed interesse paesaggistico e naturalistico ma è doveroso e prioritario tutelarne i delicati equilibri.

Il rischio allagamento in Madonna del Pilone

La zona del Santuario di Madonna del Pilone è la più bassa della borgata ed è stata ripetutamente e gravemente colpita sia da allagamenti provenienti dal Po che dalla collina la cui acqua non otendo disperdersi, si raccoglie nel suo punto più basso.

Per questo nel piazzale antistante la Chiesa è stato realizzato un impianto di captazione e pompaggio con un grande serbatoio interrato di raccolta delle acque ed un impianto di pompaggio che spinge l'acqua fin nei pressi della foce del Rio di Reaglie dove può rientrare in Po senza fare ulteriori danni.

L'impianto è già stato utilizzato molte volte ed ha funzionato in modo adeguato durante le ultime piene del Po perché ha raccolto e rispedito nel fiume l'acqua che "trasudava" dalle sponde; durante le piene del fiume il sistema di pompe, che è ad accensione automatica ma è anche controllato da personale specializzato, ha quindi svolto il suo dovere.

Purtroppo quattro anni fa una "bomba d'acqua" ha colpito l'alta valle di Reaglie scaricando a valle un fiume d'acqua che l'impianto non ha saputo controllare perché era predisposto per captare l'acqua proveniente dal fiume.

Dopo l'alluvione si è poi intervenuti per ridurre i pericoli sia allargando le griglie di raccolta dell'acqua di provenienza collinare (il materiale trascinato a valle tende ad intasarle bloccando il deflusso) sia dotando le pompe di sensori che si attivino anche in presenza d'acqua proveniente dalla collina.

Apportate queste migliorie resta il dato strutturale che vede la zona di Madonna del Pilone fungere da conca naturale con l'aggravante che il pavimento dell'antica Chiesa è ad un livello inferiore di quello del piazzale esterno.

Tecnicamente non v'è oggi molto altro da fare per cui occorre mantenere in efficienza l'impianto già realizzato mentre a tutela della Chiesa si dovrebbe verificare se non si possa "sollevarne" il pavimento per porlo almeno sopra il livello del piazzale. Trattandosi di un insigne monumento la decisione risulta delicata e complessa ma il rischio di un ammaloramento progressivo della Chiesa è grave.

Rivi collinari che sfociano in Po

Dal lato della Collina alcuni rivi collinari confluiscono in Po, solitamente si tratta di ruscelli con portata ridotta ma le vallate costituiscono bacini imbriferi imponenti per cui i rivi rappresentano un pericolo soprattutto quando corrono fra le case o sono stati intubati:

Il rio della Val San Martino sfocia a valle del Ponte Regina Margherita con un ultimo e lungo tratto intubato così come il rio minore che scorre nella vallata che sovrasta via Tabacchi ed è stato oggetto di un intubamento privato inadeguato.

Imponente è il bacino del rio di Reaglie che sfocia in Po all'altezza di via San Sebastiano da Po dopo aver sottopassato piazzale Marco Aurelio.

Il Rio Sassi che raccoglie le acque delle valli di Mongreno e Cartman sfocia a valle del ponte di Sassi ma è intubato solo per un breve tratto sotto il Largo Casale, anche lui però corre pericolosamente vicino a molte case ed ha uno snodo molto delicato nel ponte dove la valle di Cartman si separa da quella di Mongreno.

La presenza dei rivi collinari dev'essere oggetto di crescente attenzione e studio perché in caso di precipitazioni forti o durature possono innescarsi in collina gravi pericoli oltreché per le frane anche per il rischio idraulico che può coinvolgere case sparse nelle vallate ma anche popolose borgate ai piedi della collina.

Oltre a scorrere vicino a molte case, col rischio di cedimenti e di allagamenti in abitazioni e scantinati, v'è anche il rischio che una frana possa creare uno sbarramento formando un pericoloso invaso; anche per questo motivo occorre monitorare gli alvei, ripulirli ed accertare e tener sotto controllo la stabilità dei pendii che sovrastano alcuni tratti di rivi.

Poiché spesso i rivi collinari attraversano proprietà private e molti manufatti (ponticelli, argini, tubazioni) sono anch'essi privati occorre che i residenti curino con attenzione i tratti di proprietà evitando danneggiamenti, interventi impropri ed abbandono di rifiuti

Tratto tra i ponti Vittorio Emanuele I e Regina Margherita

Sponda Sinistra

(Lungo Po Cadorna)

Il tratto a valle del ponte di piazza Vittorio è quello in cui sono previsti i principali interventi futuri perché è l'area della "traversa Michelotti" dove v'è un significativo dislivello fra i due tratti di fiume.

La principale funzione della traversa Michelotti (ora sostituita da una diga sommersa in gomma che può essere regolata in altezza) era quella di governare il livello d'acqua del fiume fin verso Moncalieri garantendovi un livello adeguato d'acqua anche nei periodi di magra per offrire una percezione costante di grande fiume.

A valle la traversa indirizzava l'acqua sulla sponda di destra verso il sistema d'adduzione del Canale Michelotti ed è proprio in questa zona che si intende realizzare la futura Conca di navigazione.

Il tratto di sinistra delle sponde fino al corso San Maurizio (nel territorio della Circostrizione 1) è caratterizzato da alte arcate in pietra e mattoni (con ampi locali sotterranei) che sorreggono il Lungo Po Cadorna; sul fiume v'è poi un ampio argine percorribile in pietra su cui s'aprono alcuni locali di ristorazione.

Superato il corso San Maurizio scompaiono i locali e la sponda si articola su due livelli, raccordati da alcune scalinate, percorribili entrambi a piedi od in bicicletta. V'è un percorso alto ed uno basso sul fiume che raggiunge e sottopassa il ponte Regina Margherita terminando con una scalinata che lo raccorda al Lungo Po Antonelli.

Fra i due percorsi muri di sostegno reggono una striscia di verde con alberi e siepi ed il contesto è abbastanza gradevole anche se non mancano problemi di igiene e sicurezza; un limite deriva dalle scale di raccordo che non facilitano le persone con problemi di deambulazione né i ciclisti che hanno a disposizione solo un ripido e stretto raccordo.

Per garantire una piena ciclabilità sul percorso basso occorrerà realizzare uno scivolo terminale di raccordo col Lungo Po Antonelli; il percorso alto nel tratto finale verso corso Regina Margherita è condizionato dal transito delle auto dei residenti in alcuni edifici in affaccio.

Sponda destra

(Circoscrizione 8)

E' stato realizzato lato fiume e sul retro del vecchio Zoo un bel percorso ciclopedonale che parte dal ponte Vittorio Emanuele I e raggiunge e sottopassa il Ponte Regina collegandosi col viale Michelotti in direzione Madonna del Pilone – ponte di Sassi.

Tratto fra i ponti Regina Margherita e Sassi

Sponda sinistra

(Lungo Po Antonelli)

Il Lungo Po Antonelli inizia con un strozzatura sul piazzale Regina Margherita dove convergono Corso Tortona, via Ricasoli e corso Regina Margherita; un vecchio edificio d'abitazione restringe carreggiata e percorso lato fiume favorendo incolonnamenti d'auto.

Superato questo ostacolo il lungo Po assume dimensioni adeguate sia nella parte destinata al traffico veicolare ed ai parcheggi (con molte opere di rallentamento della velocità) sia nel lato fiume con una fascia di verde ed uno sterrato destinato al transito ciclopedonale, la sponda, ricca d'alberi; scende, abbastanza ripidamente e spesso incolta verso il fiume.

Questo lungo fiume è molto frequentato e la convivenza di ciclisti e pedoni si rivela spesso problematica per cui siamo in attesa di un intervento che separi i due percorsi con una pista asfaltata riservata alle biciclette ed una in sterrato destinata ai pedoni.

Il Lungo Po Antonelli offre scenari paesaggistici suggestivi, v'è una buona dotazione d'alberi e di panchine e, risolti i problemi di compatibilità fra pedoni e ciclisti, la principale difficoltà sarà quella di migliorarne il nettamento da parte di Amiat.

La sponda richiede una maggior attenzione nell'opera di pulizia e risanamento della vegetazione mentre resta da valutare se non si debba regolare con discese e percorsi la presenza di pescatori.

La piazza Chiaves è stata risistemata ed è destinata al gioco dei bimbi.

Su corso Brianza è stata realizzato un percorso ciclopedonale che raccorda il Po con la Dora all'altezza del ponte Washington, mentre attraverso il viale centrale di corso Chieti si può raggiungere l'omonima piazza e l'area mercatale.

La passerella ciclopedonale che collega Lungo Po Antonelli col viale Michelotti è sempre più trafficata, si tratta di un manufatto, splendido a vedersi, che ha evidenziato due criticità: la scivolosità del fondo con ristagni d'acqua e formazione di ghiaccio ed i corpi illuminanti che sono risultati vandalizzabili e soggetti a guasti. Occorre trovare un'adeguata soluzione tecnica a questi due problemi.

La forte fruizione della passerella da parte dei residenti delle due aree in affaccio ha confermato pienamente la validità della decisione di realizzare un attraversamento ciclopedonale del fiume in una posizione intermedia fra i due ponti; sono migliaia le persone che utilizzano la passerella in una giornata.

Giunti al Ponte Sassi si può deviare verso il Meisino/Michelotti o proseguire verso il parco Colletta e la Dora.

Se si prosegue verso il Colletta il tratto di sponda s'allarga prima con uno sterrato utilizzato a parcheggio e con una giostrina per bimbi, poi con un tratto sistemato a parco e dedicato alla Brigata Alpina Taurinense attraverso cui si raggiunge la passerella sulla Dora che da accesso al Parco della Colletta.

Sponda destra

Viale Michelotti

Il viale segue l'antico tracciato del canale Michelotti che correva a lato fiume e parallelo al corso Casale servendo molte attività artigianali nella vecchia borgata di Madonna del Pilone; il canale è stato poi riempito con macerie ed è stato trasformato in un viale molto frequentato con due file d'imponenti ed antichi platani.

Il cancro del platano lo ha purtroppo aggredito ed obbliga a continuo monitoraggio ed a abbattimenti perché la malattia è molto contagiosa e colpisce subdolamente gli alberi senza che vi siano segni esteriori e porta ad improvvisi e pericolosi crolli.

Spiace molto dover abbattere esemplari maestosi ma la sicurezza delle persone è prioritaria mentre si sono elaborate tecniche per individuarne la presenza non si ancora riusciti a trovare cure che blocchino la malattia e ne impediscano il diffondersi fra gli esemplari vicini.

Il viale Michelotti nel breve tratto iniziale dal ponte Regina Margherita convive con un ridotto traffico veicolare al servizio di alcune attività. Poi l'accesso è interdetto (salvo mezzi di soccorso) e la percorribilità diventa esclusivamente ciclopedonale.

Inizialmente il viale corre, abbastanza stretto, sul retro degli edifici per allargarsi, superata la bocciofila La Piemonte, all'altezza del Motovelodromo.

Questo tratto è dotato di una piastra (malridotta) e di un'area gioco (presso il Dinosaurio di Luigi Nervo), e raggiunge il piazzale della Chiesa di Madonna del Pilone (i cui maestosi platani sono stati purtroppo abbattuti). L'oratorio dispone di un piccolo campo recintato per il gioco, proseguendo

si incontra la Bocciofila della Madonna del Pilone, la scuola Europea, due prefabbricati della Città (sedi del Tuo Parco) due aree libere per giocare a calcio ed una piccola area gioco nei pressi del Ponte Sassi.

Il Ponte Sassi può essere sottopassato per proseguire verso il Meisino ma si può anche risalire sul Largo Pasini per rientrare sul Lungo Po Antonelli od anche indirizzarsi verso la Dora ed il Parco della Colletta.

L'ampiezza del viale Michelotti, sempre in sterrato, con presenza di un tracciato minore sulla sponda, è tale da garantire un'ottimale percorrenza per pedoni e ciclisti in un contesto di grande fascino paesaggistico.

L'alveo del fiume è imponente con un solido sistema spondale, solitamente la portata è ridotta anche se durante le piene si creano apprensioni, in particolare nella zona davanti al Motovelodromo dove anticamente v'era al centro del fiume un isolotto poi rimosso si nota una zona con l'affioramento delle pietre. Per garantire la navigabilità l'intero alveo dovrà essere quindi scavato, sotto la sponda destra creando un vero e proprio canale con adeguata portata d'acqua e ciò rafforzerà il sistema spondale e la sua sicurezza .